



L'Ucraina in guerra

Dalla sua indipendenza dall'Urss nel 1991, l'Ucraina è divisa al suo interno da forti tensioni tra chi vuole rafforzare i legami con l'Europa occidentale e chi vuole mantenere saldo l'antico rapporto con la Russia. Una situazione che sta portando il Paese alla guerra civile.

Filorussi contro filoeuropei

Dall'inizio del 2014 l'Ucraina è sull'orlo di una terribile guerra civile a cui potrebbe aggiungersi un conflitto con la vicina Russia. Un conflitto, quest'ultimo, che se dovesse realmente scoppiare potrebbe essere devastante per gli equilibri geopolitici dell'intera Europa. Da quando l'Ucraina è diventata indipendente dall'Unione Sovietica nel 1991, sono **due** le **fazioni** che si fronteggiano per il controllo politico del Paese. Da una parte i **filorussi**, che abitano in maggioranza nelle regioni orientali e meridionali dello Stato ucraino e vorrebbero una Ucraina gravitante nell'orbita della confinante Russia. Dall'altra parte vi sono i **nazionalisti ucraini, filoeuropei** e decisi a impedire la nascita di una Ucraina controllata a distanza da Mosca. Questa fazione, maggioritaria nelle regioni occidentali, vorrebbe il Paese sempre più legato all'Unione Europea e addirittura membro della Nato, l'alleanza militare che riunisce gli Stati Uniti e le nazioni dell'Europa occidentale.

Un solco sempre più profondo tra i due schieramenti

In questi vent'anni di indipendenza dello Stato ucraino i due schieramenti si sono alternati alla guida del Paese e hanno tentato, nei momenti in cui detenevano il potere, di imprimere una svolta politica decisiva che mettesse gli avversari definitivamente fuori gioco. Anno dopo anno, però, questo **clima di guerra silente** ha scavato un fossato di **odio tra le due fazioni**, un odio accresciuto dalle difficoltà economiche dell'Ucraina, Paese in gravissima difficoltà nonostante la ricchezza di risorse e le potenzialità della sua agricoltura. A far precipitare la situazione negli ultimi due anni è stata la **politica perseguita dal presidente Viktor Janukovič** (in carica dal 2010 al 2014), una politica autoritaria oltre che **fortemente filorussa e antieuropeista**. Nel corso del suo mandato presidenziale Janukovič ha cercato, di fatto, di mettere fuorilegge l'opposizione filoeuropea e ha stretto legami economici e politici sempre più stretti con Mosca. Così alla fine del 2013 la decisione del presidente ucraino di abbandonare l'accordo di associazione con



l'Unione Europea ha scatenato la reazione dell'opposizione europeista che ha dato il via a una **serie di manifestazioni** nelle vie della capitale Kiev.

Guerra aperta, con Russia e Unione Europea a soffiare sul fuoco

Dopo mesi di scontri nel febbraio 2014 Janukovič ha abbandonato il Paese e il **potere** è stato **assunto dai filoeuropei**, appoggiati dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea. Nel giro di poco tempo la situazione interna al Paese è diventata esplosiva perché si è avuta la **reazione dei abitanti delle regioni est e sud del Paese, a maggioranza filorusa**.

Più grave ancora la situazione che si è presentata in **Crimea**, regione affacciata sul mar Nero, dotata di uno statuto di grande autonomia e sul cui territorio sono presenti basi della marina militare russa fin dai tempi dell'Unione Sovietica. Questa regione, grazie anche all'appoggio militare russo, si è in breve tempo staccata dall'Ucraina, una **separazione sancita da un referendum** nel marzo del 2014 - non autorizzato dal governo ucraino - in base al quale la Crimea e la città di Sebastopoli (sede della più grande base navale russa della regione) hanno proclamato unilateralmente la loro annessione alla Federazione Russa.

In questo crescendo di avvenimenti lo scontro tra filorussi, sempre più decisi a staccare alcune porzioni del territorio ucraino dal controllo di Kiev e a porsi sotto la protezione di Mosca, e i filooccidentali, pronti a eliminare anche con la forza ogni influenza e presenza russa sul suolo ucraino, è diventato **in molte regioni dell'Ucraina guerra aperta**. Una guerra che vede muoversi dietro le quinte il presidente russo Vladimir Putin, deciso a **riaffermare la supremazia russa** sugli antichi territori appartenuti all'Unione Sovietica, a cui si contrappongono gli Stati Uniti e l'Unione Europea. Mese dopo mese il clima in Europa è tornato a essere quello della Guerra fredda, l'antico conflitto che ha diviso il Vecchio continente dopo la Seconda guerra mondiale. L'Occidente ha deciso **sanzioni economiche** sempre più aspre contro la Russia, mentre la Russia ha spinto l'acceleratore degli **aiuti militari** ai filorussi ucraini, in una escalation che vede aumentare i **rischi di un conflitto armato diretto tra Kiev e Mosca**. Un conflitto che preoccupa gli altri Stati dell'Europa orientale in precedenza controllati dall'Urss e che ha messo in allarme la Nato, la quale a settembre 2014 ha deciso di aumentare la sua presenza militare a est, in Polonia, Romania e nei Paesi baltici. Di nuovo quindi **Occidente e Russia si fronteggiano e in mezzo**, pronta a diventare un campo di battaglia, vi è **l'Ucraina**, con le sue ricchezze minerarie e la sua posizione strategica al crocevia tra Europa e Asia. Difficile pensare che il Paese uscirà indenne e ancora unito da questa crisi profonda. Forse già nei prossimi mesi non avremo più una Ucraina unita, ma fette di territorio controllato dalle diverse fazioni in lotta. Una Ucraina simile a tanti Paesi dell'Asia centrale - Iraq e Afghanistan in testa - che sono terreno di scontro delle ambizioni delle grandi potenze.